

RICERCA TEOLOGICA

A CURA DELLA
SOCIETÀ ITALIANA
PER LA RICERCA
TEOLOGICA

EDIZIONI DEHONIANE BOLOGNA



anno XXVIII • 2017 • numero 1

Indice

Presentazione

STUDI

- | | | |
|--|------|-----|
| – Calogero CALTAGIRONE, <i>Il significato e il compito della «public theology»</i> | pag. | 7 |
| – Massimo NARO, <i>Tentazioni antiche e sempre nuove: il discorso di Francesco al Convegno ecclesiale di Firenze</i> | » | 39 |
| – Angelo TUMMINELLI, <i>Tra amore e dolore: l'inquieto pensiero di Margarete Susman</i> | » | 59 |
| – Luca CRAPANZANO, <i>La transustanziazione dell'amore: la mistica quale statuto morale del cristiano e della famiglia in Pavel Florenskij</i> | » | 81 |
| – Maria Catalda FALDUZZI, <i>Marianna Amico Roxas: le mistiche nozze con lo Sposo divino</i> | » | 103 |
| – Emmanuele ROTUNDO, <i>Misericordia e giustizia nella teologia della soddisfazione di Anselmo di Canterbury e Tommaso d'Aquino</i> | » | 131 |

NOTE

- | | | |
|---|---|-----|
| – Stefano BIANCU, <i>Tra profezia e ideologia: l'utopia. Cinquecento anni dopo Tommaso Moro</i> | » | 185 |
|---|---|-----|

PRESENTIAMO UN LIBRO

- | | | |
|---|---|-----|
| – Vito IMPELLIZZERI, <i>Gloria di Dio è l'uomo vivente: annotazioni attorno a un recente libro sul dialogo interreligioso</i> | » | 197 |
|---|---|-----|

RECENSIONI

- | | | |
|--|---|-----|
| – Calogero CALTAGIRONE, rec. a Adriano Fabris (a cura di), <i>Il pensiero ebraico nel Novecento</i> , Carocci, Roma 2015, pp. 343 | » | 211 |
| – Claudia CANEVA, rec. a Gennaro Cicchese – Giovanni Chimirri, <i>Persona al centro. Manuale di antropologia filosofica e lineamenti di etica fondamentale</i> , Mimesis, Milano 2016, pp. 751 | » | 215 |

LIBRI RICEVUTI

Adriano Fabris (a cura di),

Il pensiero ebraico nel Novecento, Carocci, Roma 2015, pp. 343

Calogero
CALTAGIRONE

Il pensiero ebraico e la sua fecondità attraversano tutta la storia della cultura occidentale. Questa presenza giustifica la rilevanza di pensatori di origine ebraica nel Novecento tanto che questa viene considerata come dato di fatto.

Un testo, che contribuisce in modo particolare a scrivere una pagina interessante di storiografia filosofica del Novecento, e che cerca di cogliere il livello di influenza e le connessioni con altri ambiti del filosofare da parte del pensiero ebraico nel Novecento, è, certamente, quello che qui si presenta.

Nell'*Introduzione* il curatore, Adriano Fabris, oltre a specificare l'obiettivo della pubblicazione, chiarisce che cosa è da intendersi per pensiero ebraico. Inoltre, ponendo una serie di domande meta-filosofiche, offre i criteri con cui sono stati scelti gli autori da inserire nel volume. Infatti, lo scopo dell'opera è di offrire una «presentazione complessiva del pensiero ebraico nel Novecento» (p. 9). Questa presentazione viene effettuata attraverso una ricognizione degli intellettuali più significativi che si sono deliberatamente richiamati alla tradizione ebraica e mediante la discussione di alcuni temi principali e ricorrenti di cui essi si sono occupati. A tale doppia modalità corrispondono le due parti del libro: la prima è formata da dieci saggi, ciascuno dei quali affronta un autore specifico; la seconda è composta da sei lavori a partire da altrettante parole chiave.

Dall'insieme dei saggi è possibile rilevare che il pensiero ebraico è un pensiero, inclusivo di aspetti teologici, filosofici, culturali, che si esprime nel tramite di un'identità religiosa, dell'appartenenza a una stirpe o un più generico riferimento intellettuale. A tal proposito Fabris scrive che «il pensiero ebraico nel Novecento è quella riflessione capace di interagire con la filosofia e con la teologia della propria epoca, mantenendo il doppio legame dell'appartenenza e del distacco: nei confronti del tempo in cui è stata elaborata, rispetto alla tradizione in cui si è trovata inserita» (p. 20).

RT 28(2017)1 211-213

Il criterio che ha ispirato la scelta degli autori da presentare, dovendo rinunciare all'esaustività, ha determinato la scelta di coloro per i quali l'origine ebraica ha avuto un'incidenza intenzionale e decisiva sulla loro speculazione. Ciò giustifica la volontà di individuare e mostrare il ruolo che la tradizione ebraica ha per lo sviluppo e la trasformazione del pensiero in generale. Questo aspetto riguarda soprattutto il futuro del pensiero occidentale, ma anche il suo passato, in ragione del fatto che la persecuzione di molti pensatori presi in esame, che ebbe come conseguenza o la loro morte o il loro trasferimento, e per molti l'esilio negli Stati Uniti, potrebbe costituire una spiegazione dell'attuale impoverimento culturale dell'Europa. Un'ipotesi interpretativa tutta da verificare potrebbe essere quella che vede nel pensiero ebraico del Novecento in Europa un motivo di inquietudine in quanto capace di sollecitare e spronare gli orizzonti culturali europei, per cui il suo venir meno rappresenterebbe oltre che una grave carenza anche un notevole impoverimento delle radici culturali e religiose dell'Europa.

I dieci saggi che compongono la prima parte, oltre a presentare una sintesi del pensiero dell'autore a cui ciascuno è dedicato, presentano anche lo *status quaestionis* della letteratura critica, contribuendovi in maniera determinante, tanto che ciascuno di essi può essere considerato un contributo originale in sé. La struttura di questi saggi è piuttosto articolata e comprende, in apertura, i riferimenti bio-bibliografici più significativi, in grado di rendere ragione delle drammatiche circostanze storiche, personali e contestuali in cui le opere di ciascuno hanno preso forma, e, al termine, una bibliografia essenziale. La necessaria attenzione è posta alla ricognizione delle fonti e agli studi effettuati, spesso grazie a lezioni accademiche ascoltate frequentando maestri comuni. La peculiarità di ciascun contributo consiste nel far emergere in che cosa consista l'ebraicità di ogni autore preso in considerazione.

La seconda parte è invece dedicata all'analisi di temi specifici quali salvezza, messianismo, Shoah, laicità, interpretazione. Per ciascun tema viene presentato il modo in cui l'ebraismo del Novecento ha contribuito a plasmarlo. Chiude la raccolta un saggio di Luzzatto il quale, analizzando la situazione degli ebrei nel mondo, considera l'unità culturale che va delineandosi fra le varie frazioni ebraiche un fatto di grande interesse, capace di fornire una chiave interpretativa del fenomeno del pluralismo nell'età della globalizzazione.

Il pregio del testo è certamente quello di collocare il pensiero ebraico come chiave di lettura della filosofia del Novecento,

che, in dialogo e in correlazione con altre forme del filosofare, oltre a offrire nuclei tematici e figure rappresentative, determina l'agenda del pensare filosofico per il futuro chiamato a configurare un diverso paradigma da quello moderno tutto incentrato sulla caratterizzazione dell'individualità assoluta, a favore di una connotazione paradigmatica nella quale la relazionalità possa costituire categoria centrale per comprendere l'articolazione dei rapporti che ogni uomo sperimenta con sé, gli, altri, le cose del mondo, l'Oltre/Altro, e per definire forme di convivenza umana partecipativa, inclusiva e solidale.

CALOGERO CALTAGIRONE
Dipartimento di Scienze Umane
Università LUMSA
00193 - Roma

ADRIANO
FABRIS
(A CURA DI),
IL PENSIERO
EBRAICO NEL
NOVECENTO